Notizie flash

● **OTTO PAESI «DIMOSTRANO»** — Il baseball non assegnerà metallo prezioso che figurerà nel medagliere. Si tratta infatti di sport dimostrativo voluto dagli americani con la speranza che tra quattro anni venga ammesso definitivamente. In gara otto Paesi: Stati Uniti, Canada, Taiwan (campione d'Asia), Nicaragua, Corea (campione del mondo), Giappone, Repubblica Dominicana, Italia (campione d'Europa). Grande assente Cuba.

● **L'ULTIMO TEDOFORO SARÀ AMERICANO** — L'ultimo tedoforo sarà americano. Nadia Comaneci è stata sconfitta e Peter Ueberroth ha dichiarato che il grande braciere sarà acceso da un cittadino degli Stati Uniti. Chi? Mistero.

● **POLI RINUNCIA** — Il bresciano Gianni Poli, numero uno della maratona azzurra, ha rinunciato alla trasferta a Los Angeles. Da un mese soffriva di dolori a un ginocchio e siccome non è riuscito a guarirne ha deciso, malinconicamente, di non partire.

● **PESI SENZA CAMPIONI** — L'assenza dell'Unione Sovietica e della Bulgaria farà sì che ai Giochi di Los Angeles nel sollevamento pesi non ci sarà nemmeno un campione del mondo. Di più: ai Campionati mondiali del 1983 Urss, Bulgaria e Rdt conquistarono tutte le medaglie d'oro e d'argento disponibili nelle dieci categorie.

● **PALLAVOLO: BRUTTO CLIENTE** — Gli azzurri della pallavolo affronteranno subito un avversario micidiale: il Canada, favorito per il successo nel girone. La pallavolo in Canada è stata costruita in pochi anni ed è subito salita al vertice grazie al materiale umano di cui dispone.

● **IMPORTANTE È PARTECIPARE** — Che cosa si può aspettare un piccolo Stato come San Marino dalla partecipazione ai Giochi? Che cosa pensa di fare in mezzo a questi colossi dello sport che puntano su questa mega Olimpiade per mostrare anche la loro potenza economica? La risposta è semplice come è semplice la vita nel piccolo Stato abbarbicato sul monte Titano: «Una partecipazione dignitosa che ci consenta di ben figurare, di non essere considerati soltanto un numero».

● **AUTORIZZATE LE RUOTE LENTICOLARI** — Le ruote lenticolari, rese famose da Francesco Moser, sono state autorizzate dalla Federciclismo internazionale. Il direttivo della Fiac si era riunito per esaminare un reclamo della Danimarca contro queste ruote. Niente da dire: il regolamento non le vieta (e quindi le ammette).

● **UN MILIONE DI DOLLARI DI PUGNI** — Mark Breland, pugile americano impegnato nei welters, è già una delle stelle dei Giochi. È nato a Brooklyn 22 anni fa, ha perso un solo incontro dei 100 che ha disputato e ha vinto 72 volte per k.o. La sua vittoria olimpica, data per certa, è stata assicurata per un milione di dollari.

● **LA MEYFARTH E L'AGOPUNTURA** — La tedesca federale Ulricke Meyfarth, campione olimpica a Monaco-72 (aveva 16 anni) è guarita dei malanni a un tendine grazie a una terapia intensiva di agopuntura.

Il programma di oggi

Calcio
Ore 16 (1) Norvegia-Cile; 16.45 (1,45) Francia-Quatar; 19 (4) Usa-Costarica e Italia-Egitto.

Ciclismo
Ore 9 (18) Individuale femminile su strada 70 km (a Mission Viejo). 13 (22) Individuale maschile su strada (190 km).

Equitazione
Ore 8 (17) Concorso completo ind. e a squadre dressage; ore 15 (21) Concorso completo ind. e a squadre dressage.

Hockey
Ore 13,45 (22,45) Australia-Malesia, ore 15,30 (0,30) RFT-Spagna; ore 17,15 (2,15) India-USA.

Nuoto
Ore 8,30 (17,30) Eliminatorie donne 100 crawl e 400 misti; eliminatorie uomini 100 rana e 200 crawl; ore 16,15 (1,15) Finali eliminatorie del mattino.

Basket
Ore 9 (17) Italia-Egitto e Uruguay-Francia; 14,30 (23,30) Jugoslavia-RFG; USA-Cina; 20 Australia-Brasile; Spagna-Canada (al Forum).

Pallavolo
Ore 10 (19) Eliminatorie (Italia-Canada).

Pentathlon
Ore 9 (18) Equitazione prima serie; ore 16 (1) Equitazione seconda serie.

Pugilato
Ore 11 (20) Eliminatorie; ore 18 (3,30) Eliminatorie.

Sollevamento pesi
Ore 14 (23) Pesi mosca gruppo B; ore 18 (3) Pesi mosca gruppo A.

Tiro a volo
Ore 9 (18) 75 piattelli fossa olimpica.

Tiro a segno
Ore 9 (18) Pistola libera, 60 colpi a 25 metri; ore 9 (18) Pistola standard donne, 30 colpi a 25 metri 1ª ripresa, ore 13 (22) Pistola standard donne, 30 colpi a 25 metri 2ª ripresa.

Diamo l'ora di Los Angeles, fra parentesi l'ora italiana

davanti al video

OGGI

RAIDUE: Dall'una alle 5 cerimonia di apertura; 10.30-12 sintesi cerimonia di apertura; 18-19.35 nuoto batterie, basket (Italia-Egitto, secondo tempo); 23-23.30 ciclismo (su strada maschile); 23.30-1 riepilogo della giornata; 1-2.40 ginnastica, nuoto (finali); 2.40-3 ciclismo (su strada maschile); 3-4 boxe (eliminatorie); 4-6 calcio (Italia-Egitto).

RAITRE: Ore 20.30 Roma chiama Los Angeles, sport e spettacolo in diretta di Aldo Biscardi.

TELEMONTECARLO: alle ore 16: cerimonia d'apertura; 19.45 pugilato, commento di Sandro Lopopolo.

SVIZZERA: domani ore 22.40: ciclismo, nuoto e ginnastica.

CAPODISTRIA: domani servizi alle ore 15.35 e alle 19.30.

DOMANI

RAIDUE: dalle 10.30 alle 12.55 riepilogo delle gare del giorno prima; calcio e palla a volo (Italia-Canada); 18-19.35 nuoto-ginnastica; riepilogo altri sport: 23-23.30 ciclismo e basket (Italia-Germania); 23.30-1 riepilogo della giornata; 1-1.10 studio; 1.10-3 nuoto (finali); 3-4 boxe.

RAITRE: 20.30 Roma chiama Los Angeles; 21.30 primati olimpici.

TELEMONTECARLO: ore 13 calcio; 14.30 riassunto; 16 pugilato; 16.30 canottaggio; 17 nuoto; 19.45 ciclismo-diretta; 20 pallacanestro; 21.30 pugilato.

SVIZZERA: ore 7 riassunto; 12.05 differita; 22.40 nuoto, ginnastica, ciclismo.

CAPODISTRIA: ore 14 da Los Angeles; 17.15 nuoto; 18 pallacanestro Jugoslavia-Germania Occidentale; 23.30 da Los Angeles.

Azzurri in gara

ore 8-18 sport equestri (completo dressage): Ambrosione, Checcoli, Sciocchetti, Toia (Fiorani).

ore 8,30-10,25 nuoto (eliminatorie ed eventuali finali 16,15-17,45): Persi e Colombo (100 s.l. donne), Minervini e Avagnano (100 rana uomini), Felotti (400 misti d.), Dell'Uomo e Revelli (200 s.l. uomini).

ore 9-12,30 basket (gruppo A): Italia-Egitto.

ore 9-18 pentathlon moderno (equitazione): Masala, Cristofori e Masullo.

ore 9-16 tiro a volo (Fossa - 75 piattelli): Giovannetti e Cioni.

ore 9-15 tiro a segno: Tondo (pistola libera uomini) e Zugna (pistola standard donne).

ore 9,30-12 ciclismo (individuale strada donne km. 79): Canins, Bonanomi, Memuzzo e Seghezzi.

ore 9,30-11,30 — 15-17 — 18,30-20,30 ginnastica (obbligatori uomini): Allievi, Amboni e Lazzarich.

ore 13-18 ciclismo (individuale strada uomini km. 190): Colage, Volpi, Pagnin e Piccolo.

ore 18,30-20,30 pallavolo (gruppo B): Italia-Canada.

ore 19-20,45 calcio (gruppo D): Italia-Egitto.

L'orario si riferisce a quello di Los Angeles

Euforia e determinazione nel clan italiano dopo gli ultimi successi mondiali

Sette pugili italiani sul podio?

«Tutti quelli lì sappiamo noi come mandarli giù al tappeto»

Candidati all'oro Damiani e Stecca, medaglie in vista per Todisco, Cruciani, Bruno, Casamonica e Musone

In alto: Francesco Damiani; nel tondo: Maurizio Stecca

Dal nostro inviato

LOS ANGELES — Tra i 98 chili di Francesco Damiani, supermassimo, e i 48 di Salvatore Todisco, minimosca, non ci sono soltanto altri cinque pugili. C'è di mezzo una squadra, una squadra vera, «la più completa che l'Italia abbia mai avuto dalle Olimpiadi di Roma ad oggi», come sottolinea con spiegabile fierezza il presidente della Federboxe Ermanno Marchiaro. E se è vero che da Roma è passato un quarto di secolo, bisogna concludere che il capo allenatore Franco Falcinelli e il suo vice Nazzareno Mela hanno sgobbato sodo, portando gli azzurri a Los Angeles — attraverso la medaglia d'oro e le tre d'argento degli Europei di Varna e l'argento di Damiani ai mondiali di Monaco — con il morale affilato come una lama. La metafora non è fuori posto, se si pensa che solo la squadra di scherma può nutrire altrettanta fiducia nei propri mezzi; e la fiducia, tra l'altro, dà fiato alle recriminazioni anti-Coni di Falcinelli, che avrebbe voluto portare volentieri anche il mediomassimo Manfredini ma non l'ha fatto «perché la nostra Federazione si è attenuta, nei criteri di scelta, al rigore tanto conclamato, mentre altre Federazioni hanno portato a Los Angeles atleti assai meno meritevoli di Manfredini».

Una piccola arrabbiatura che non scalfisce più di tanto l'ottimo umore del clan azzurro e in particolare dei boxeur, due dei quali (Damiani e il peso gallo Maurizio Stecca) sono dati tra i sicuri favoriti dell'oro, e gli altri cinque (oltre al microscopico Todisco il medio Cruciani, il welter Bruno, il superwelter Casamonica, il massimo Musone) in grado di salire sul podio. Se l'allenatore si accontenta prudentemente di pronosticare «tre o quattro medaglie», i ragazzi puntano all'en plein: e lo dicono a tutto tondo, con quella aggressività naif che per fortuna distingue ancora la boxe dalla scialba diplomazia delle discipline «perbene».

Parlare con i pugili italiani, da questo punto di vista, permette di restituire lo sport alla sua gagliarda istintività, al libero infantilismo della competizione («Io a quelli li butto per terra tutti»), dimenticando per un attimo l'appiccicosa melassa delle dispute politico-olimpiche e le tiritere su budget e bilanci.

Meraviglioso, da questo punto di vista, Romolo Casamonica, romano, 22 anni. Il prototipo del bullo simpatico, un bruno arrogantello e dolce, ragazzo di strada, due occhi neri e lucenti come solo uno zingaro potrebbe avere (e infatti viene da una famiglia di zingari). Cuffietta stereo al collo, un berretto con il nome della fidanzata, Jolanda, calcato sulla capoccia, dalla bocca di Casamonica escono proprio quelle frasi che alimentano il mito del pugilato, grande ascensore che sottrae i giovani proletari dall'ammezzato della violenza urbana. «Da ragazzino stavo un po' nervoso, sai com'è, uscivo co' li amichi miei e la sera stavo nervoso. Così me mannavano in palestra dai miei zii, noi semo 'na strippa (stirpe, *ndr*) de picchiatori, e ho così imparato la boxe. Ecco». Ecco come? «Ecco, mo' sto qui a Los Angeles, spero de vince, così me ripago de tutti li sacrifizi. Spesso vorrei uscire la sera, annà in discoteca, annà al mare co' la mia ragazza, invece sto in palestra a famme er culo». Quali sono i tuoi modelli? «Quelli che menano. I picchiatori. Marvin Hagler».

Salvatore Todisco, napoletano, ha 23 anni, è uno scricciolo magro e nervoso, un ragazzo riflessivo e intelligente. È l'unico dei sette pugili italiani a Los Angeles che, finiti i Giochi, non ha ancora pronto un contratto per passare professionista. «Ma io voglio fare sport per passione, non per lavoro. Ho il diploma di meccanico, meglio pensare a far fruttare quello, nella boxe puoi fare i soldi solo se arrivi molto in alto. Certo, se dovessi vincere una medaglia, magari riceverei qualche proposta interessante. Ma non voglio dimenticare che a trent'anni, quando si smette, c'è ancora tutta una vita davanti, non vorrei trovarmi spiazzato come tanti altri». Salvatore ha tre sorelle, «una è la mia più grande tifosa», un padre operaio che lo incoraggia, una madre «che vuole e non vuole, ha paura che mi faccio male», da brava mamma italiana. Gli chiedo se nella sua categoria, la più piccola, i pugni si sentono lo stesso. «Come no. Pesa solo 48 chili quello che picchia, ma ne pesa 48 anche quello che le busca». Come mai tanti buoni pugili napoletani? «Non saprei, ha cominciato Oliva, andavamo tutti a vederlo in palestra, poi qualcuno c'è anche rimasto». I suoi avversari più pericolosi sono il messicano Gonzales e un coreano, ma lui non ha paura di nessuno in particolare, proprio come il gigante di Bagnacavallo Francesco Damiani che ha detto di voler «riservare a tutti lo stesso trattamento, la sconfitta». Anche al suo grande rivale, il nero americano Biggs, un omaccione formidabile che lo ha già battuto due volte ma che le ha buscate dal leggendario cubano Teofilo Stevenson, già sconfitto da Damiani.

Noe Cruciani, peso medio, è di Spoleto a parla l'italiano arioso e musicale di quelle parti. Dopo i Giochi passerà professionista, vuole guadagnare parecchi soldi per potersi comprare una Ferrari fiammante, e soddisfare attraverso la sua passione numero uno, i pugni, la passione numero due, quella per le auto sportive. Vietato, fermarsi all'apparenza: dietro la voglia matta di successo e di velocità, il ragazzo ha una storia di pazienza e serietà. È figlio di contadini, «mio padre è un uomo severo ma non mi ha mai ostacolato perché dice che se una cosa è fatta bene allora si può fare, e io la boxe penso di farla bene. Quando non mi alleno o non sono in giro per il mondo, aiuto i miei in campagna».

Del gruppo, il più smaliziato è sicuramente Maurizio Stecca, riminese, fratello minore (tre anni) dell'ottimo Loris. Ha davanti a sé una brillante carriera professionistica, e a 21 anni si muove tra i giornalisti come un uomo già pronto alle public-relations. Ha le idee chiare, Maurizio. A settembre si sposa, magari con una medaglia d'oro a fargli da testimone, poi diventerà un campione anche tra i prof. È un ragazzino secco e vivacissimo, i capelli dritti e indisciplinati e le gambe magre e lunghe gli danno un portamento vispo da galletto. Rifiuta i paragoni con Loris, «lui è un mezzo picchiatore stilista, io un pugile tecnico», ma si capisce che muore dalla voglia di salire anche lui, come il fratello, su un ring «mondiale», sempre dopo aver vinto il titolo olimpico.

Tutti e sette insieme, messi in scala come diverse edizioni dello stesso coraggio, fanno una bella impressione, proprio bella, divisi dal carattere e dalla bilancia ma uniti da quattro anni di vita atletica, di chiacchiere, confidenze, magari litigi risolti dalla solidarietà che si stabilisce tra chi, come dice Romoletto Casamonica, «si fa il culo» per lo stesso obiettivo. Posano per i fotografi: il Massimo Musone che è di Marcianise come l'aspirante vicepresidentessa Gerry Ferraro, solleva come un grissino il minimosca Todisco. Detestiamo la retorica del tifo, siamo sarcastici di fronte all'enfasi sportiva, ma ci sentiamo stranamente coinvolti, addirittura un po' commossi. Forza ragazzi, datene molti e prendetene pochi.

Michele Serra

Già favoriti nel sorteggio

Sorteggio favorevole per i pugili italiani. Il minimosca Salvatore Todisco salta il primo turno eliminatorio ed è ammesso direttamente agli ottavi di finale: il 4 agosto combatterà contro l'irlandese Gerard Hawkins, un avversario facilmente superabile, ma nei quarti l'azzurro rischia di avere per rivale il portoricano Ramos considerato uno dei migliori della categoria. Stessa sorte è toccata al gallo Maurizio Stecca che affronterà nel secondo turno delle eliminatorie, il 2 agosto, l'irlandese Phillips Sutcliffe, pugile non eccessivamente dotato.

Il welter Luciano Bruno, al quale è stato pure risparmiato il primo turno, combatterà il 1° agosto contro un avversario sconosciuto, Georges Boco del Benin. Anche il superwelter Romolo Casamonica è entrato subito nei sedicesimi di finale e il 31 luglio si batterà contro il mediocre irlandese Samuel Storey.

Nella categoria dei massimi, Angelo Musone comincerà la sua avventura olimpica contro il keniota James Omondi.

Il supermassimo Francesco Damiani, entrato subito nei quarti di finale, avrà di fronte, l'8 agosto, il rappresentante della Tanzania, Isangura Willie. L'avversario più temibile per l'azzurro, lo statunitense Biggs, combatterà negli ottavi di finale e avrà per avversario un pugile molto pericoloso, il portoricano Barrientos. Nel turno successivo l'italiano avrebbe per avversario il rappresentante del Togo oppure della Gran Bretagna, due pugili facilmente superabili. Chi non ha avuto i favori del sorteggio è il medio Noè Cruciani che già nel primo turno, domani, affronterà Paul Kamela, rappresentante del Camerun. Se vincesse, l'italiano dovrebbe affrontare il vincitore fra l'olandese Van Raamsdonk e il keniota Oga. Fra i due, il pugile da evitare è, senza dubbio, l'olandese.

Debuttano il calcio e il basket azzurro. Sulla loro strada lo stesso avversario

Egitto, fortuna o insidia?

Nostro servizio

LOS ANGELES — Una singolare coincidenza mette sulla strada delle nazionali azzurre di calcio e basket l'Egitto. Gli ottimisti parlano di fortuna, i pessimisti ricordano invece le più che dignitose prestazioni delle due compagini egiziane. Sul fronte calcistico infatti il più conscio delle insidie dell'esordio (la Nazionale olimpica scenderà in campo alle 19 locali, le 4 del mattino di lunedì in Italia), è proprio il commissario tecnico, Enzo Bearzot: «Il debutto — dice — è sempre l'episodio più importante, il più difficile. C'è l'ansia che prende un po' tutti, dando particolari emozioni e l'ansia è notoriamente nemica del calciatore che può inizialmente essere frenato da insolite paure. Col passare dei minuti tuttavia tutto dovrebbe stemperarsi e tornare alla normalità».

Confronti paralleli col Mundial di Spagna ne sono stati fatti molti, ma ancora una volta Bearzot tiene a sottolineare la profonda differenza fra questo impegno olimpico e il campionato del mondo. «Qui si gioca senza praticamente mai tirare il fiato e quindi — afferma Bearzot — il dosaggio delle forze è essenziale. Noi cercheremo di amministrare le energie senza lasciarci vincere né dall'euforia, né dalla demoralizzazione. Per avere successo bisognerà ragionare sempre». E veniamo agli avversari. Spiega ancora il commissario tecnico: «L'Egitto è una squadra da prendere con le molle. Ha tutto da guadagnare e nulla da perdere ad affrontare i favoriti del torneo. Il vantaggio psicologico è tutto dalla sua parte. Dopo gli egiziani ce la vedremo con gli Usa, che è sicuramente l'avversario più forte, anche perché gioca in casa. Quindi avremo sulla nostra strada il Costarica, dove non saranno concesse distrazioni. Ma, ripeto, il momento critico resta sempre la gara d'esordio».

Insomma, nel clan azzurro si temono gli egiziani nonostante il netto divario tecnico. A offuscare infatti la vigilia ha contribuito un infortunio occorso a Massaro, bloccato dal «colpo della strega». Anche Iorio ha dovuto sospendere gli allenamenti per un indolenzimento agli adduttori dell'inguine. «L'inconveniente di Massaro — ha detto il professor Vecchiet — appare sicuramente più serio e il recupero più improbabile. Per Iorio, invece, tutto dovrebbe passare nel giro di 24 ore». Se così fosse la formazione che affronterà l'Egitto dovrebbe essere questa. Tancredi, Ferri, Nela; Baresi, Vierchowod, Triceila; Fanna, Bagni, Iorio, Battistini, Serena. Se invece Iorio non dovesse farcela, al suo posto entrerebbe Briaschi. Comunque, per il momento, Bearzot non si sbilancia.

Daniele Massaro

Dal canto loro anche gli egiziani non dormono sonni tranquilli. Mancherà infatti il «pallone d'oro» d'Africa, Mahmid El Khatib, colpito da un doloroso attacco di torcicollo. Il gioiello della formazione andrà in panchina. Così ha deciso l'allenatore Abdu Saleh annunciando la formazione. Si tratta di un elenco di nomi sconosciuti. «Questo però non vuol dire nulla — mette sull'avviso Saleh — poiché la mia squadra gioca un ottimo 4-4-2 ed è assai veloce». E se ne va facendo gli auguri a Bearzot. Dopo un quarto di secolo, l'avventura del calcio azzurro olimpico sta per cominciare.

★

Anche fra i giocatori di basket tiene banco l'Egitto. Il quintetto azzurro lo affronterà alle 9 di Los Angeles (le 18 di oggi pomeriggio in Italia). Qui non si hanno dubbi: si tratta di un avversario facile. La prova? Alessandro Gamba in questi ultimi tre giorni ha sensibilmente fatto rallentare gli allenamenti. «Non voglio — spiega — che la squadra arrivi cotta all'appuntamento. Non sottovaluto l'Egitto, ma possiamo batterlo agevolmente».

A confortare l'opinione di Gamba basta scorrere il curriculum delle ultime prestazioni egiziane. Dopo la magica tournée degli azzurri negli Usa, anche l'Egitto venne da queste parti: sei partite con squadre dell'high school, sei sconfitte. Tuttavia non bisogna dimenticare che, proprio successivamente a queste magre, l'Egitto seppe migliorare nettamente fino a dominare, vincendolo, il suo girone di qualificazione. D'altronde nella storia del suo basket, annovera addirittura una medaglia d'oro agli «Europei» del 1949. Allora, però, si giocò proprio all'ombra delle piramidi. Da quei giorni l'Egitto scomparve dalla scena della grande pallacanestro internazionale. Ora cerca finalmente un riscatto, avendo a disposizione una buona squadra. Ci sono infatti due elementi di due metri e 5 centimetri, di ottima levatura e la guardia Medhat Mohsen Ragad, il trascinatore del quintetto, nonché il più dotato tecnicamente.

Carlos Pibe

Martini imposterà la squadra su Moser e Argentin

Mondiali: al Matteotti cominciano gli esami

Ciclismo

Nostro servizio

PESCARA — Il ciclismo dei Moser e dei Fignon è proiettato verso il mondiale di Barcellona (2 settembre) e pensando ai fatti di casa nostra io mi auguro che in questo mese di preparazione fisica e psicologica tutto proceda per il meglio. Ho l'impressione che in Spagna non potremo contare sulla presenza di Saronni. È giusto tenere una porta aperta per Beppe, giusto il comportamento di Alfredo Martini che in ogni vicenda pone l'aspetto umano, ma i tempi sono brevi e Saronni è lontano dall'efficienza, è impegnato in una serie di «test» che sembrano un'opera di rifacimento e che lasciano sperare per l'avvenire, per la stagione '85, secondo i tecnici e gli scienziati. Dunque, lasciamo Saronni al suo programma, non diamogli pesi che mal sopporterebbe e vediamo di costruire una bella squadra per il campionato del mondo.

Sarà una squadra impostata principalmente su Moser e in parte su Argentin, ma bisognosa di pedine robuste, di mezze punte e di scudieri sotto esame a partire da oggi, da una domenica fra la gente d'Abruzzo che nel contesto del campionato italiano a squadre propone il classico Trofeo Matteotti, trentanovesima edizione, un libro d'oro con le firme di Bartali, Gimondi e Moser, un percorso di 216 chilometri a cavallo di un circuito impegnativo, un su e giù tra le colline dell'entroterra e la vista del mare con l'obiettivo di un successo importante.

Tornando al campionato italiano a squadre, ad un trittico che terminerà domani con la cronometro di Alba Adriatica, vi diremo che dopo la serata trascorsa sulla pista di Lanciano (5 000 spettatori) la classifica provvisoria vede in testa l'Atala con 66 punti. Moser s'è imposto nell'inseguimento con la bici munita di ruote lenticolari, ruote che fanno polemica, brevettate dal prof. Dal Monte, acquistate dall'Enervit e usate soltanto da Francesco perché non ancora in commercio, le lenticolari hanno provocato la protesta di Franchino Cribiori che ha impedito al suo Bidinost di misurarsi nella finale col trentino. È una questione da risolvere, è un monopolio con figli e figliastri, signori e padroni dell'Enervit.

Gino Sala

Calcio

Anche la Roma in ritiro Oggi si elegge Sordillo

ROMA — Ultima ad andare in «ritiro», prima in campionato e nei tornei che la vedranno impegnata quest'anno: in pratica questo l'augurio che si è rivolto il presidente della Roma, ing. Dino Viola, rivolgendo il suo saluto alla squadra e agli invitati, presso un albergo della capitale. Ma Viola non si è limitato a «pizzicar» sulle note l'«distinguo» del presidente della Lega, Matarrese, di quello della FIGC, Sordillo e dello stesso presidente dell'«Assallenatori», Zani, riguardo all'assunzione di Eriksson, lo hanno spinto a «menar fendenti». «*Ci dicano - ha detto — quale articolo del regolamento abbiamo infranto. Eriksson colma un vuoto sarà il nostro «consigliere tecnico» e farà parte del C d'A della società.* «Alla domanda se Eriksson andrà in panchina o no, Viola ha risposto: «*Non è per paura che non andrà in panchina; vedrà la partita molto meglio dalla tribuna*».

In pratica il presidente giallorosso ha respinto tutte le accuse di aver «aggirato» furbescamente le «trappole» del regolamento della Federazione, anche se poi — volendo scalvacar la cortina fumogena delle parole — in pratica e così. Ma Viola ha parlato di «innovazione», di «prima mossa» e si è dichiarato apertamente a favore dell'apertura delle frontiere anche per i tecnici stranieri. Vale poco però l'aver sostenuto che se le aprissero anche domani «la Roma non cambierebbe la sua linea di condotta: Eriksson "consigliere tecnico", Clagluna allenatore». La sostanza è che lo svedese lavorerà in perfetta simbiosi con Clagluna quanto alle scelte tecnico-tattiche della prima squadra. Tanto l'uno quanto l'altro si sono comunque mostrati soddisfatti dei rispettivi ruoli. Ci è parso di capire che in difesa la posizione centrale sarà assunta da Nela, mentre Iorio sarà la spalla di Pruzzo e Buriani prenderà il posto di Ancelotti, finché Carlo non si sarà rimesso completamente.

Viola si è anche soffermato sul «boicottaggio» decretato contro la Roma in sede di campagna acquisti. «*Siamo noi i furbi?* — ha detto —. *Ebbene vi dimostro il contrario: abbiamo chiesto Bagni, ma ci fu risposto che era incedibile, poi è passato al Napoli. Abbiamo provato con Mandorlini, ma Rozzi ci rispose che lui aveva un'opzione sul giocatore, poi è finito all'Inter. Favero è andato alla Juventus; Gentile aveva praticamente detto «sì» ma poi è finito alla Fiorentina... Chi dice ancora che i furbi siamo noi?*». Quindi una battuta: «Sì, anche noi abbiamo il nostro centro di potere: sono i tifosi e la società; noi non abbiamo mai contattato allenatori che non fossero liberi o iniziato la campagna acquisti in anticipo rispetto ai tempi fissati dalla Lega». Ora resta da vedere quale sarà la posizione che assumeranno Matarrese e Sordillo in merito al «caso Eriksson», ma le prime avvisaglie ci sembra siano già venute con l'elezione di Boniperti a consigliere al posto di Viola... Intanto la «comitiva» giallorossa è partita alla volta di Caldaro (sulle Dolomiti, vicino a Bolzano) salvo Falcao e Cerezo ancora in Brasile; Tancredi, Nela e Iorio a Los Angeles con l'«Olimpica».

g. a.

SI ELEGGE SORDILLO — Oggi, presso un albergo della capitale, si svolgerà la elezione del nuovo presidente della Federcalcio e dei nuovi organi federali. Scontata la rielezione dell'avv. Federico Sordillo che resterà in carica per altri 4 anni. La lega ha ieri ratificato il passaggio di Collovati all'Inter, deferendo il presidente del Milan, Farina, alla «disciplinare».